

I catto-dem il 18 gennaio a Milano: condividiamo l'opinione di Giorgio Merlo *è un affare berlingueriano non sturziano*

Diciamoci una banale verità. Nella coalizione di sinistra e progressista manca oggi una gamba realmente ed autentica di orientamento o di matrice cattolica. Si tratta di una coalizione che progressivamente ha cambiato ruolo e natura rispetto al passato. Innanzitutto perchè il Pd, con la guida forte e movimentista della Schlein, è diventato un partito espressione di una sinistra libertaria, radicale e massimalista e anche perchè è fallito miseramente quel progetto centrista che poteva controbilanciare lo spostamento a sinistra del Pd.

Cioè, il cosiddetto progetto del 'terzo polo' di Renzi e Calenda.

Ora, per non farla lunga, se la gamba centrista non può essere interpretata e guidata da chi ha platealmente fallito la sua scommessa, è altrettanto vero che se il tutto si riduce a rafforzare la componente cattolica all'interno di questo Pd, si tratta di una semi presa in giro. Detto con parole più semplici e comprensibili, se il tutto si riduce - al di là delle chiacchiere e della propaganda di rito dei Delrio di turno - a chiedere più potere e più visibilità all'interno del Pd, la

scommessa di rilanciare un progetto centrista, riformista e anche di ispirazione cristiana è semplicemente destinato ad essere sacrificato sull'altare delle note, collaudate e ricorrenti ambizioni personali.

Cioè, una pura questione di potere. E il convegno del 18 gennaio a Milano non è nient'altro che un affare che riguarda il Pd, la sua natura, il suo profilo e la sua stessa "mission". Cosa ovviamente legittima ma che, di fatto, c'entra poco con la necessità di affinare e rilanciare un progetto politico centrista e, soprattutto, come recita la miglior cultura democratico cristiana, una "politica di centro".

Ecco perchè, sempre al di là dell'ipocrisia, forse sarebbe anche il caso di spiegare con chiarezza e trasparenza il progetto politico di chi pensa, e del tutto legittimamente, di proseguire il suo impegno all'interno del Partito democratico della Schlein. Ben sapendo, del resto, che la presenza cattolico popolare e cattolico sociale non si esaurisce affatto all'interno del principale partito della sinistra italiana da un lato e che, dall'altro, un progetto politico centrista se vuole essere credibile non può che

guardare altrove. A volte è tutto molto più semplice di quel che appare. Certo, chi pensa di essere l'interprete esclusivo o il più titolato a rappresentare una cultura di pensiero, un filone ideale e una tradizione storica come quella del cattolicesimo popolare e sociale, è di tutta evidenza che non si pone neanche il problema della compatibilità politica all'interno di un partito radicale e massimalista.

Ma, come noto, non è attraverso l'auto investitura e la sola arroganza e presunzione intellettuale che passano la difesa e la valorizzazione di una gloriosa, storica e qualificata cultura politica come quella del popolarismo di ispirazione cristiana. E, al riguardo, non è ovviamente solo il Pd - nello specifico l'attuale Pd - il partito più coerente per ospitare e valorizzare la cultura cattolico popolare e cattolico sociale. E, indubbiamente, un partito plurale e come altri partiti c'è anche spazio per questa cultura. Ma certamente non è l'unico, forse non è neanche il più titolato. Ma, al di là di questa considerazione, quello che vale la pena di ricordare è che nessuno può rivendicare in modo esclusivo l'interpretazione di questa cultura politica. Tantomeno la corrente di Delrio.